

Le Monde d'Hermès

PRIMAVERA-ESTATE 2020

N°76

PART. 4

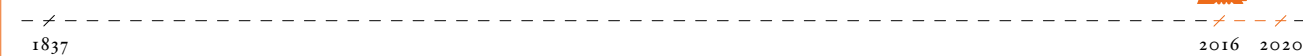
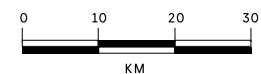


EMISFERO NORD

TOKYO

KARUMI, L'UNIONE DI BAMBÙ E CARBONIO

DI MARI HASHIMOTO*



35° 41' 22.153" N 139° 41' 30.142" E

Il Giappone è un paese di foreste. Anche il rapporto fra i giapponesi e il legno ha avuto inizio con la storia dell'arcipelago. Un tempo, i giapponesi vedevano il sacro nella profondità delle foreste, negli alberi giganti, nelle cascate, perfino nelle formazioni rocciose. Questa sensibilità è sopravvissuta, anche dopo l'adozione del buddhismo, ed è così che il legno degli alberi sacri è stato scelto per scolpire la figura divina del Buddha. È sufficiente passeggiare fra i pilastri che delimitano il corridoio esterno della più antica costruzione in legno del mondo, il tempio Hōryū-ji (VII secolo), nella prefettura di Nara, per avere la sorprendente sensazione di essere immersi nel cuore di una foresta popolata d'alberi giganti.

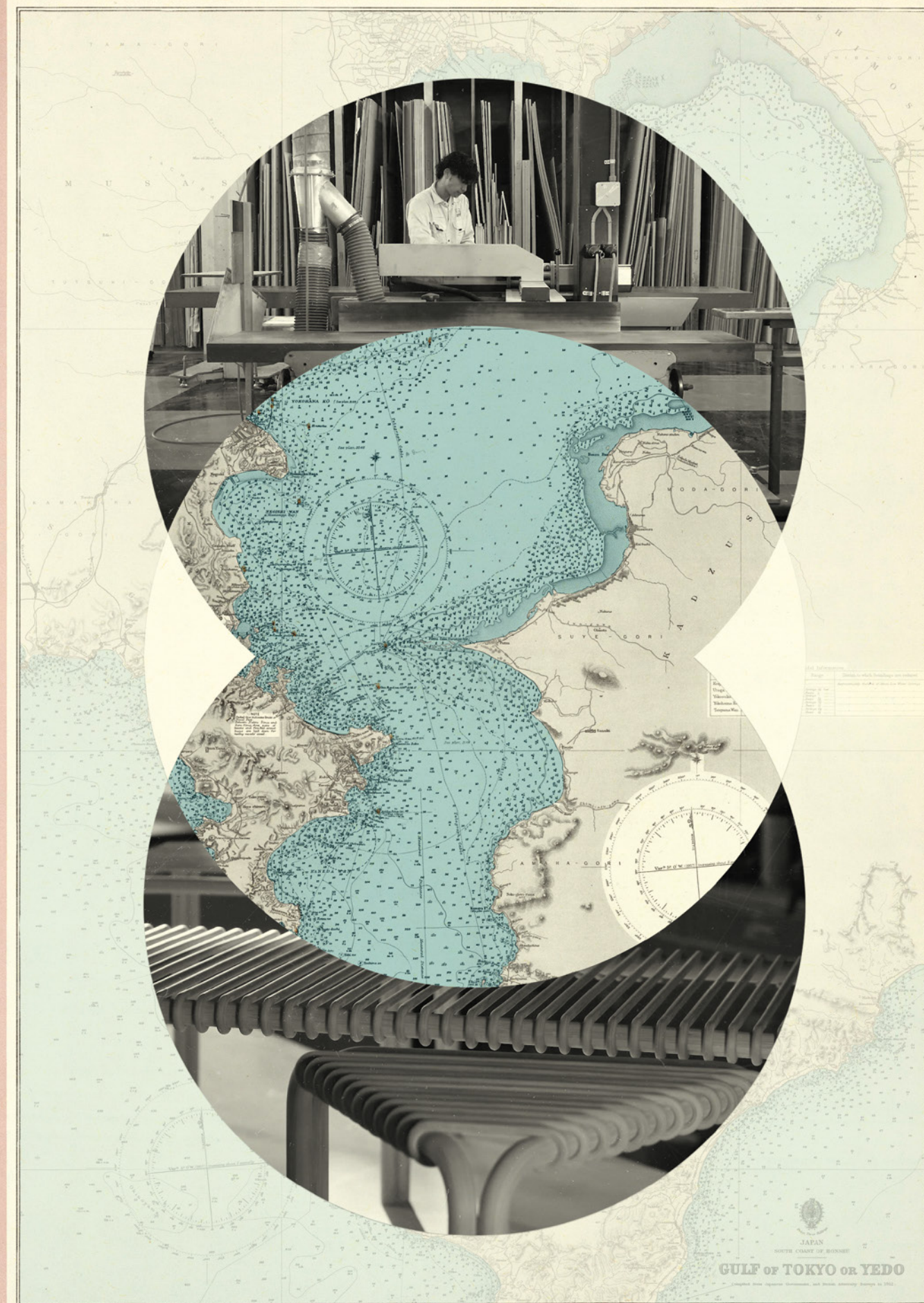
Chuzo Tozawa (75 anni), dirigente di Hinoki Kougei, azienda produttrice di arredi in legno con sede nella prefettura di Saitama, perpetua l'eredità di questa eminente stirpe di artigiani del legno. Durante i suoi primi contatti con

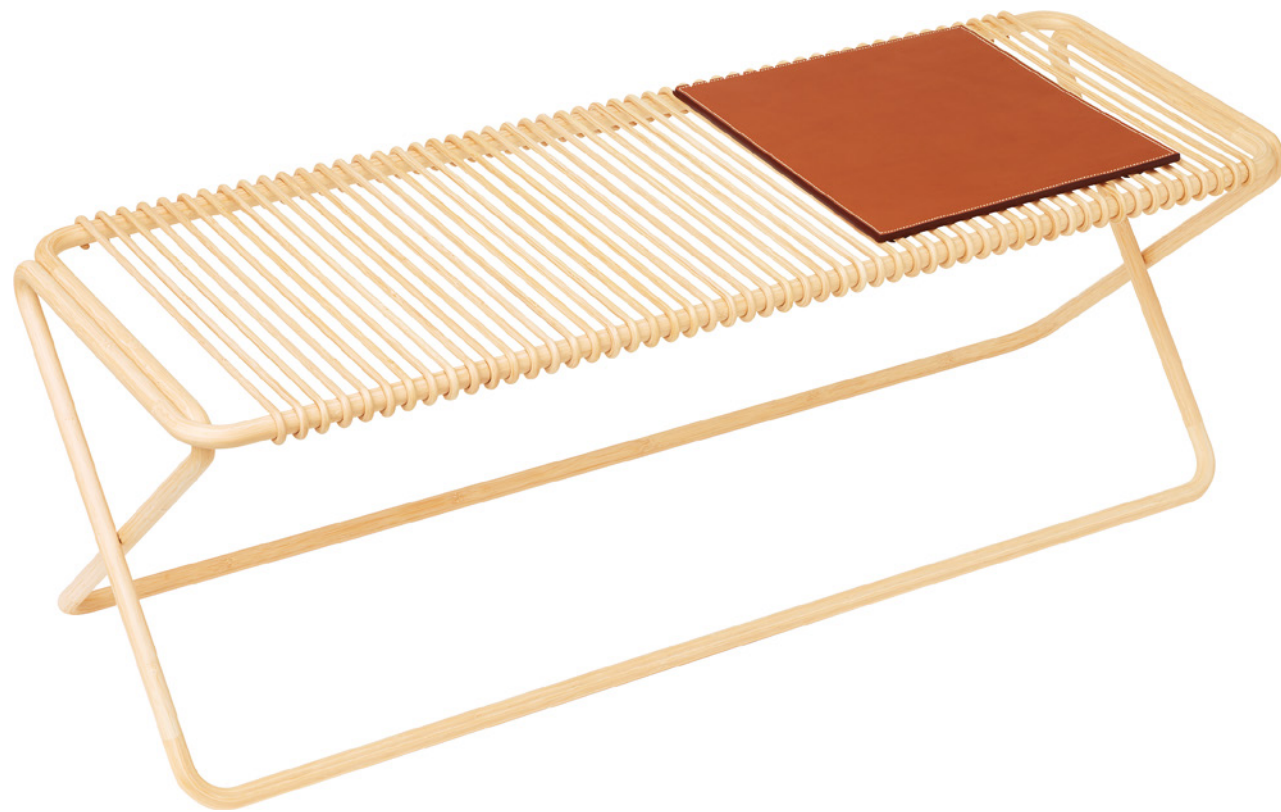
le équipe dell'arredo all'interno dell'universo Maison d'Hermès, egli riceve dei modelli 3D nonché disegni tecnici e foto di prototipi relativi a una panca e a due sgabelli concepiti

* Mari Hashimoto è editor e scrittrice, esperta d'arte giapponese, direttrice aggiunta del Museo Eisei Bunko, a Tokyo.



TOKYO



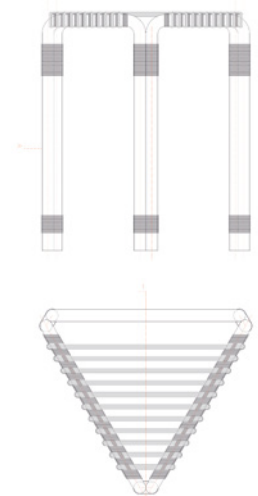


Studio des fleurs

dall'architetto Álvaro Siza. «Ero certo che volevano consultarmi riguardo agli arredi che figuravano nei disegni, ed ero consapevole che sarebbe stata una vera sfida. Gli sgabelli avevano una forma semplice, come se fossero stati disegnati con un solo tratto, ma il risultato finale, in giunco, mi sembrava un po' grezzo, rudimentale. Ho subito capito che, per realizzare l'idea iniziale, mi sarebbe occorso una sorta di "maestro della partenza anticipata", volevo prima di tutto disporre di un oggetto concreto da presentare nel nostro primo incontro, un oggetto in grado di aiutarci a definire lo sviluppo del progetto. Mi sono confrontato con gli artigiani dell'atelier e abbiamo concluso che bisognava curvare il bambù. L'oggetto ha subito preso forma».

Nel 2013, Chuzo Tozawa scopre alcuni schizzi e disegni tecnici di Charlotte Perriand presentati in occasione della mostra "Charlotte Perriand e il Giappone", durante

la Biennale internazionale del design di Saint-Étienne. Ne approfitta dunque per dedicarsi alla realizzazione di sette delle opere che non avevano potuto essere fabbricate all'epoca, a causa di limiti tecnici. Fra queste creazioni figurava una sedia la cui struttura e la cui seduta erano fatte di bambù curvato. Poiché Chuzo Tozawa non ha altro che un disegno per studiarla, in occasione di un'asta si procura un altro modello che era stato realizzato allora, del quale si era rotta una delle lamine. Capisce così che il materiale utilizzato, una canna di bambù ridotta a uno spessore di circa 4 millimetri, non era abbastanza resistente e che adottare lo stesso procedimento per ripararla avrebbe rischiato di causare gli stessi danni. Tozawa pensa dunque di sovrapporre e di incollare insieme più lamine di bambù per poi modellare e rinforzare quanto ottenuto con della fibra di carbonio. Sebbene sia la prima volta che lavora il bambù, egli



Disegno tecnico dello sgabello triangolare, design Álvaro Siza

Álvaro Siza



Le canne del bambù invernale sono raccolte nelle foreste di Kagoshima e di Kyoto fra novembre e febbraio.

si è già cimentato più volte con l'abbinamento carbonio-legno. Dopo varie prove e prototipi, i suoi tentativi hanno infine successo. Chuzo Tozawa ha oramai la certezza che i progetti proposti da Hermès sono realizzabili.

Una settimana dopo, nel corso del loro primo incontro, Tozawa estrae lentamente uno sgabello quadrato nascosto sotto ai piedi e lo depone davanti ai suoi interlocutori, stupefatti. Il "maestro della partenza anticipata" presenta così il prototipo numero zero. La struttura principale, la forma e anche le tecniche utilizzate per l'insieme degli arredi *Karumi* attualmente in commercio sono, in pratica, già tutti presenti.

«Lo sgabello triangolare e quello quadrato non mi ponevano alcun problema. Ma, fin dall'inizio, sapevo che la struttura della panca avrebbe rappresentato una sfida considerevole. Una struttura portante di 2 centimetri di diametro per una lunghezza di 120 centimetri: francamente, non poteva

reggere. Le giunture del prototipo erano rinforzate e sostenute da una cordicella di giunco, cosa che non era prevista nel progetto di Álvaro Siza. La mia testa mi diceva che era irrealizzabile, ma ero affascinato dai disegni in bianco e nero che mi erano stati presentati. Perciò ho finito con l'accettare di occuparmi della panca, asserendo che sarebbe stato un gioco da ragazzi!».

Si renderà necessario un anno di prove ed errori, di sforzi e tentativi, prima di trovare la soluzione. Le canne di bambù Moso (o bambù invernale) sono raccolte nelle foreste di Kagoshima e di Kyoto fra novembre e febbraio, quando il loro grado di umidità è ridotto, poi sono tagliate in sottili lamine di 2 millimetri di spessore, dalle quali si estraggono l'acqua e l'olio. Dieci di queste fini lamelle vengono in seguito sovrapposte, poi pressate. Per fabbricare le parti curve dei mobili, le lamelle vengono scaldate e curvate una dopo l'altra, prestando molta



Sgabello triangolare in bambù

Studio des fleurs



La tecnica che permette di rinforzare il bambù con della fibra di carbonio ha dovuto essere inventata ex novo.

attenzione all'angolazione. La colla, messa a punto espressamente per queste creazioni, viene applicata su ogni lato delle lamelle in uno strato molto fine, consentendo così di ottenere un pezzo di bambù laminato e incollato. Gli spigoli dei pezzi di legno destinati agli sgabelli vengono smussati allo scopo di creare un cilindro di 20 millimetri di diametro. Per la struttura della panca, il pezzo viene tagliato in due longitudinalmente, poi viene tracciato un solco al centro di ciascuna delle parti, che verrà in seguito ricoperto con della fibra di carbonio. Infine, i due pezzi sono assemblati e incollati insieme, e gli spigoli smussati per formare un cilindro di 22 millimetri di diametro. Questa tecnica è stata concepita per l'occasione.

La realizzazione di questo design, così semplice e raffinato al tempo stesso, esige la massima precisione, un po' come quando si fa passare un filo nella cruna di un ago. In ogni fase della creazione, occorre rispettare

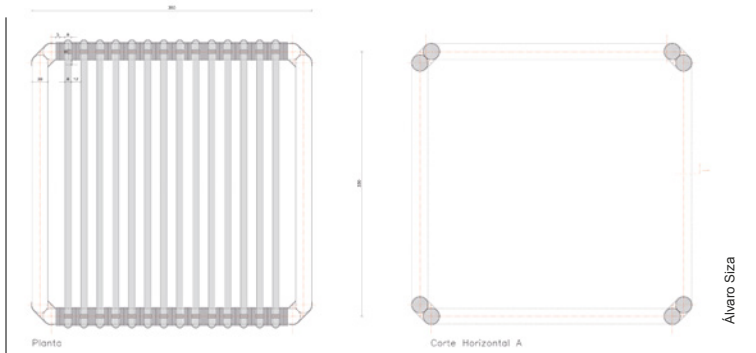
la stessa posizione, la stessa misura, la stessa angolazione, senza neppure 1 millimetro di scarto. Chuzo Tozawa ha messo a punto delle macchine utensili dedicate ad alcune fasi dell'operazione. «Certi ostacoli non potevano essere superati con le macchine esistenti, ne abbiamo dunque inventate di nuove. Abbiamo scelto di fare tutto da soli. La nostra suprema aspirazione è creare dei begli oggetti. Perciò, anche se la difficoltà aumenta sul piano tecnico, se vi è un mezzo per realizzare un oggetto ancora più bello, siamo tenuti ad impiegarlo».

Da quando Chuzo Tozawa ha iniziato a fare questo lavoro, specializzandosi in qualità di falegname-carpentiere nella costruzione di templi e santuari, ha conservato sempre questa voglia di perfezionarsi; proseguendo nel suo percorso, passo dopo passo, per raggiungere il vertice della sua arte. Dopo aver intrapreso la fabbricazione della sedia ideata da Perriand, si è sentito irresistibilmente attratto dal bambù

e dalle possibilità che esso offre. Consultando antichi documenti, l'artigiano ha scoperto che, un tempo, gli archi giapponesi erano realizzati con dei bambù assemblati e incollati insieme in maniera complessa. Nelle grandi battaglie, l'arco era l'arma principale dei guerrieri: si parlava in proposito della "via dell'arco e del cavallo" (*Kyuba no michi*, un insieme di regole, non scritte, cui si conformavano i samurai). Gli artigiani del X secolo fabbricavano archi in grado di resistere alle intemperie e alle rudi condizioni dei campi di battaglia. «Quando si osserva attentamente un oggetto antico, si giunge a comprendere le tecniche adottate per realizzarlo. Se un artigiano ci è riuscito una volta, mille anni fa, perché non dovrei riuscirci anch'io? Ho imparato studiando questi modelli e credo che non riuscire a superarli sia una sconfitta. Cerco sempre di creare degli oggetti che sarei fiero di sapere fra le mani di un artigiano del futuro, magari fra cento o cinquecento anni».

Oltre 1 400 specie e 116 tipi di bambù sono diffusi in tutto il mondo. Sempre verde, anche in pieno inverno, il bambù, grazie soprattutto alla sua vitalità e alla sua capacità di crescere rapidamente, acquista a volte un carattere sacro. Ne è testimonianza la leggenda *Taketori monogatari* (*Storia di un tagliabambù*), redatta nel IX secolo. Un vecchio signore trova un minuscolo bebè all'interno di una canna di bambù che ha appena tagliato. Nell'arco di tre mesi, il bambino si trasforma in una fanciulla di sconcertante bellezza, che si ostina a rifiutare le offerte di matrimonio dei principi e anche dell'imperatore, perché presto dovrà tornare sulla Luna, fra i suoi simili, scortata da creature celesti.

Gli oggetti realizzati da Chuzo Tozawa per Hermès sono stati chiamati *Karumi*, una delle quattro parole che definiscono lo stile della scuola di Matsuo Bashō, fra i grandi maestri dell'haiku del XVII secolo. Questo termine designa dunque un particolare stile letterario, ma può anche essere definito come il raffinarsi di un'arte. Esso significa anche "semplicità, leggerezza, purezza" ed evoca qualcosa di lieve, privo di artifici, esente da gesti esuberanti e da un lirismo eccessivo. Le linee essenziali e dinamiche degli arredi *Karumi* ricordano così la forma poetica dell'haiku, rimarchevole per la sua concisione.



Disegno tecnico dello sgabello quadrato, design Álvaro Siza



Il bambù è reputato per il suo vigore e la sua crescita rapida; resta sempre verde, anche in pieno inverno.

